

Guus Kuijer, scrittore Vincitore del Premio letterario Astrid Lindgren 2012

Guus Kuijer affronta le problematiche della società moderna e le grandi domande esistenziali con uno sguardo libero da pregiudizi e notevole acume intellettuale. Nei suoi libri, il rispetto del bambino è palese quanto la netta condanna dell'intolleranza e dell'oppressione. Kuijer riesce a fondere assoluta serietà, acuto realismo, affetto, umorismo garbato e fantasie visionarie. Il suo stile semplice, chiaro e preciso riunisce sia la profondità della filosofia che la lievità della poesia.

Motivazione della giuria

Nato nel 1942, Guus Kuijer crebbe ad Amsterdam in una famiglia di rigida osservanza religiosa. Nonostante non gli piacesse frequentare la scuola, studiò per diventare maestro elementare e lavorò come insegnante per sei anni, fino al 1973, quando pubblicò il suo primo romanzo e decise di intraprendere la carriera di scrittore a tempo pieno. Due anni dopo esordì come scrittore per ragazzi con *Met de poppen gooien* (non tradotto in italiano). Guus Kuijer ha pubblicato una trentina di libri per l'infanzia e per ragazzi, la maggior parte dei quali destinati a lettori adolescenti. Da diversi libri sono stati tratti film e spettacoli teatrali.

Guus Kuijer ricoprì presto un ruolo attivo nei dibattiti sulla società. All'inizio degli anni '80 pubblicò una raccolta di saggi sull'infanzia vista dal mondo degli adulti, *Het geminachte kind* (non tradotto in italiano). Nel corso degli ultimi anni, in diverse opere ha affrontato intolleranza e fanatismo – questioni di scottante attualità nei Paesi Bassi.

Nel complesso, la produzione letteraria di Guus Kuijer è caratterizzata dal rispetto del bambino in qualità di persona. L'autore parla al bambino con serietà e apertura, come se fosse un adulto, anche quando gli argomenti diventano spinosi. Tutti i suoi libri promuovono la tolleranza, la comprensione e l'ampiezza di vedute.

Il suo impegno abbraccia sia le questioni sociali che quelle religiose; a questo proposito, Guus Kuijer rifiuta il dogmatismo e accoglie le esperienze esistenziali individuali che superano ogni barriera. A volte, i personaggi nati dalla sua penna entrano in mondi di fantasia che hanno dignità pari al mondo reale. Guus Kuijer abbina apertura mentale e acume intellettuale a una profonda comprensione dell'importanza della fantasia.

Nel libro di esordio, *Met de poppen gooien*, appaiono alcuni degli elementi che avrebbero caratterizzato la successiva produzione di Guus Kuijer: una protagonista femminile forte e senza peli sulla lingua, e un'attenzione acuta al sociale. Divenne il primo di una serie di cinque libri, pubblicati fra il 1975 e il 1979, che hanno come protagonista Madelief, una bambina di nove anni. Suscitò notevole attenzione il quarto libro della serie, *Krassen in het tafelblad* (Graffi sul tavolo, 1996), in cui Madelief cerca di scoprire perché a nessuno fosse simpatica la nonna materna defunta. Si rivela così una figura di donna che rifiuta il ruolo tradizionale di moglie e madre, senza lasciarsi incatenare dalle convenzioni. I libri su Madelief hanno avuto molto successo.

Il successivo libro per l'infanzia, *Hoe Mieke Mom haar maffe moeder vindt* (1978) (non tradotto in italiano), di tutt'altro genere e dal tono satirico, scatenò un vivace dibattito. Ad alcuni non piacque lo stile stravagante, molti furono irritati dalla pungente critica all'atteggiamento degli adulti verso i bambini.

Il grande successo di Guus Kuijer arrivò con i cinque libri su Polleke, pubblicati fra il 1999 e il 2001. Nel primo, *Voor altijd samen, amen* (Per sempre insieme, amen), l'io narrante è la protagonista undicenne. Guus Kuijer amplia gli orizzonti, affrontando le sfide della società moderna, le contrapposizioni etniche, l'abuso di stupefacenti e le nuove costellazioni familiari – nel mondo di Polleke si ritrova tutto questo e tanto altro. Kuijer non assume mai atteggiamenti moralistici, lasciando che Polleke osservi il mondo con il suo sguardo lucido e mettendo il lettore nelle stesse condizioni.

Come molti altri libri di Guus Kuijer, la serie su Polleke si rivolge a lettori che si collocano nel passaggio fra infanzia e adolescenza. I personaggi affrontano sia le problematiche della società moderna, sia le grandi domande sulla vita. I bambini dei libri di Guus Kuijer sono persone, hanno un'opinione propria e idee che meritano di essere prese sul serio.

Gli ultimi due libri per ragazzi di Guus Kuijer, *Het boek van alle dingen* (Il libro di tutte le cose, 2009) e *Florian Knol* (non tradotto in italiano), sono di genere più fantasioso. Il primo è ambientato nel 1951 e ha come protagonista Thomas, un bambino di nove anni, un ideale coetaneo di Guus Kuijer. Il padre di Thomas è iperreligioso e violento, picchia figlio e moglie. Permeato dal disprezzo verso l'oppressione e i dogmi religiosi, il libro contiene anche elementi di umorismo e calore umano. Anche in questo racconto sul potere assoluto, la visione di fondo è ottimista. L'unico desiderio di Thomas è essere felice quando sarà grande. Per raggiungere questo obiettivo, deve smettere di avere paura.

Alla pari dei libri su Polleke, *Het boek van alle dingen* affonda radici profonde nella contemporaneità, ma anche in questo caso si assiste a una trasfigurazione della realtà con immagini surreali e fantasie visionarie. Mentre Thomas passa senza limiti fra realtà e fantasia, suo padre ha completamente dimenticato lo spirito dell'infanzia e perso la capacità di distinguere il bene dal male. *Het boek van alle dingen* racconta che cosa succede quando ci si smarrisce e si perde la capacità di pensare in autonomia. I dialoghi sono l'ossatura del racconto, l'elemento caratterizzante della produzione letteraria di Guus Kuijer, e dipingono i personaggi nelle loro sfaccettature a tutto tondo, con estrema sensibilità.

La commistione di realtà e fantasia ritorna in *Florian Knol*. Giovane filosofo di dieci anni, Florian intuisce che ciò che per una persona è normale, per un'altra può essere strano. Un bel giorno, un passero decide di stabilirsi nei suoi capelli rossi ma poi si scopre che, in realtà, il passero vive nei capelli di una vecchia donna, anche lei dai capelli rossi. Presto Florian e la compagna di classe Katja si rendono conto che la donna soffre di demenza. Come possono aiutarla? E chiamare "forchette" un mazzo di chiavi è veramente più strano che bere birra a colazione come fa il padre di Katja? Florian capisce che alcuni problemi non possono che essere risolti dagli adulti, ma che l'amicizia fra bambini e adulti è possibile e fruttuosa.

In tutta la produzione di Guus Kuijer, il punto di vista è quello dell'infanzia, ma con i suoi giovani personaggi anche il mondo degli adulti viene analizzato in profondità. La complessità del mondo è descritta con umanità e affetto, utilizzando una lingua essenziale, ma ricca di sfumature.